

## IL PD le primarie

### LA SFIDA FINALE

Il segretario dei democratici vince in tutte le regioni  
Unica eccezione la Toscana



### LE REAZIONI

Vendola: «Va cambiata l'agenda di governo, ha vinto la domanda di equità sociale»

# È Bersani il primo candidato premier Trionfo con il 60%

*Ballottaggio tranquillo, il temuto caos ai gazebo non c'è stato  
Franceschini: Pier Luigi e Matteo come Obama e Hillary*

ROMA - La battaglia vera comincia ora. Ma intanto Pier Luigi Bersani vince una doppia sfida: il popolo del centrosinistra lo candida, con il 60,8% dei consensi a metà dello spoglio dei voti, a premier della coalizione e il leader Pd, vincendo le resistenze dei big del partito e grazie all'energia incarnata dal rottamatore Matteo Renzi (fermo al 39,1%), è riuscito a rimotivare l'elettorato in tempi in cui, come dimostrano da ultimo le elezioni siciliane, il vento di Beppe Grillo soffia forte. Lo sfidante esce, comunque, a testa alta, accreditato a metà serata di quasi il 40 per cento e con un pacchetto di voti che ora peseranno sugli equilibri futuri del Pd.

Dopo 45 giorni di campagna elettorale, ci sono voluti meno di 20 minuti per capire che Pier Luigi Bersani aveva vinto le primarie e anche con un risultato tondo che gli permette la piena legittimazione che lui voleva. Alle 20,20 Matteo Renzi, arrivato al ballottaggio superando anche il leader di Sel Nichi Vendola, ammette con un tweet la sconfitta: «Era giusto provarci, è stato bello farlo insieme». Il sindaco di Firenze, come garantito sabato, non ha gridato ai brogli anche se per tutta la giornata i renziani hanno pole-

### L'AFFLUENZA

## Quasi tre milioni alle urne E la centenaria vota a casa

ROMA - Sono quasi tre milioni i cittadini che sono tornati a votare al ballottaggio delle primarie del centrosinistra. Un dato in leggero calo rispetto a domenica scorsa, che il presidente del comitato dei garanti, Luigi Berlinguer, ha, comunque, definito «meno che fisiologico». Tra i votanti anche Francesca Russo, classe 1913 - cento anni il prossimo 25

mizzato per alcune difficoltà ai seggi, in particolare in Toscana e a Roma. Ma il caos ai gazebo, temuto fino all'altro ieri, non c'è stato e già dopo pranzo Bersani ringraziava i 100mila volontari che avevano consentito «la festa della democrazia».

Il segretario Pd, che aveva fortemente voluto le primarie, festeggia e annuncia: da domani «pensiamo tutti insieme all'Italia». Una mano tesa al rivale dopo una partita giocata all'insegna del fair play. Anche se non sono mancati scontri anche duri, come l'attacco di Bersani a chi «prende consigli da chi ha base alle Cayman» dopo la cena del sindaco con esponenti del mondo della finanza, tra i quali il finanziere Davide Serra. O, da

### ROMANO PRODI



«È molto più forte oggi e certamente abbastanza per fare i cambiamenti»

### Sfida finale Primarie del centro-sinistra

7.579 seggi su 9.219



**Pier Luigi Bersani**

PRIMO  
TURNO

1.393.990 voti	44,9%	35,5%	1.103.790 voti
-------------------	-------	-------	-------------------

ANSA-CENTIMETRI

gennaio - che a Camerata, nel cuore del Cilento ha voluto dire la propria nelle primarie, ma, impossibilitata a uscire, ha chiesto e ottenuto di potersi pronunciare a domicilio. «Il voto è segreto - ha detto nonna Francesca - Piuttosto invito ufficialmente Renzi e Bersani al mio compleanno, anche perché vorrei chiedergli un aumento della pensione».

ultimo, il pesante affondo dei renziani per chiedere la massima apertura ai votanti del secondo turno, con il 'mail bombing' che ha intasato i server dei comitati provinciali e i bersaniani pronti ad accusare i rivali di voler «sabotare» le primarie. Ma, seppur tonici, «una battaglia vera», come dice Romano Prodi, i due mesi di confronto sono trascorsi all'insegna della correttezza al punto che da più parti il sospetto è che Bersani e Renzi fossero d'accordo sin dall'inizio e che ora all'orizzonte ci sia un ticket con Bersani premier e Renzi segretario del Pd o ministro. «Le primarie non sono un congresso, non servono ad aprire tavoli o tavolini», ha sempre negato il segretario Pd così come

il sindaco che ha sempre assicurato che, in caso di sconfitta, resta a fare il sindaco di Firenze senza «chiedere premi di consolazione». Ma che Renzi avrà voce in capitolo nella compilazione delle liste elettorali non è un mistero ed è interesse di Bersani attrarre, tramite Renzi, quegli elettori, tra i quali molti delusi che si erano allontanati dalla politica, tornati ai seggi grazie al sindaco di Firenze. «Bersani e Renzi saranno da domani come Obama e Hillary», è l'immagine usata da Dario Franceschini per descrivere come, dopo la battaglia per le primarie, i due marceranno uniti per vincere le elezioni.

Nella sfida finale, Bersani si aggiudica tutte le regioni italiane, fatta eccezione per la Toscana. Bersani spopola al sud, in particolare in Calabria (75,7%), Puglia (71%), Basilicata (72%), Campania (68,8%), Sardegna (73,4%). Nella sua Emilia Romagna, il segretario è avanti con il 61%. Bersani batte Renzi a Roma con il 70,66% dei voti e ha la meglio anche a Milano (62%), Torino (63,3%), Genova (71%). A Firenze, il primo cittadino si aggiudica il 55% dei voti. Bologna si conferma un feudo di Bersani: quasi il 70%. Bersani si afferma anche nei seggi all'estero, tranne che a San Francisco.

Soddisfatto gli altri candidati alle primarie - Vendola, Tabacchi, Puppato. «Ci sono state molte domande di innovazione - dice il leader di Sel - ma alla fine il segno prevalente dell'onda riformatrice va nel segno di un cambio radicale dell'agenda di governo, dell'equità sociale». «Complimenti a Bersani e anche a Renzi: la competizione democratica è sempre un valore», si limita a dire il leader Udc, Pier Ferdinando Casini. Senza riferimenti al fatto che Bersani, a differenza di Renzi, ha sempre lasciato aperta la porta per una futura alleanza con i centristi. Soddisfatto Romano Prodi: Bersani, dice, «è molto più forte oggi di ieri, certamente abbastanza forte per mettere in atto i cambiamenti necessari».

© riproduzione riservata

### L'INTERVISTA

Alda Vanzan

VENEZIA

## «Adesso vinciamo alle Politiche»

*Zoggia: «Il sindaco di Firenze è una risorsa, ha assunto una dimensione nazionale. Ci saranno spazi per tutti»*

«E adesso pensiamo a vincere le Politiche». Sono quasi le 22 e Davide Zoggia, responsabile nazionale Enti locali Pd, referente di Bersani in Veneto, è al Capranica a Roma a festeggiare il trionfo del segretario.

**Ve l'aspettavate una vittoria così tonda?**

«In parte sì, avevamo la netta percezione che la campagna elettorale fosse in crescita, ma il risultato è andato oltre le previsioni: c'è stato il ribaltamento

nelle Marche e in Umbria dove avevamo perso al primo turno. Un recupero in Toscana. In Veneto non c'è una provincia dove Bersani non abbia vinto. Con Venezia sul 66%».

**Con Renzi è prevedibile un "tandem"?**

«La cosa più importante è che ci sia stata la vittoria e un reciproco riconoscimento. Bersani ha sempre lavorato perché si tenesse tutti assieme. Sì, c'è stata una dialettica a volte aspra, ma è

indubbio che Renzi è una risorsa per il partito. Ha vinto la linea di Bersani, ma chiaramente ci saranno spazi e possibilità per tutti. Renzi ha detto che continuerà a fare il sindaco, ma ora ha assunto una dimensione nazionale».

**Il leghista Cota ha detto che le primarie hanno fatto recuperare visibilità al Pd, ma che non vincerete.**

«Noi lavoriamo per affermarci alle Politiche. E abbiamo le con-



DIRIGENTE Davide Zoggia

dizioni per vincere non per lo stato in cui versa il centrodestra, ma per il progetto che abbiamo. Semmai, sarebbe utile un centrodestra ricostruito, consentirebbe una dialettica».

**E se fosse fatica sprecata, ossia un Monti bis?**

«No, noi abbiamo sempre detto che Monti è una risorsa. Il professore non tornerà alla Bocconi, ci sono tanti altri ruoli politici e istituzionali che potrà svolgere».

© riproduzione riservata



CON LA FAMIGLIA Il segretario Pierluigi Bersani va al seggio assieme alla moglie Daniela Ferrari e alle figlie Elisa e Margherita

SUL PALCO

«Con me non ci sarà mai un uomo solo al comando  
Si governa con il popolo»

ALL'ESTERO

A Bruxelles l'urna 2 per i "nuovi elettori"

BRUXELLES - È spuntata l'urna separata, nel panorama del voto dall'estero per le primarie del centrosinistra. Destinata a raccogliere i voti dei 'nuovi elettori' ovvero di coloro che per motivi di studio o di lavoro non avevano potuto partecipare al primo turno. È successo a Bruxelles, ma anche a Londra, suscitando perplessità.

Di fronte all'incertezza sulle regole da seguire (mercoledì una delibera apriva a chi non era andato al primo turno, 48 ore dopo c'era stato il dietrofront) il segretario del Pd di Bruxelles, Francesco Cerasani (membro dello staff da europarlamentare del garante Luigi Berlinguer) ha optato per una forzatura, facendo indirizzare i 'nuovi elettori' al seggio installato nella sede del partito a Place de Londres nella cosiddetta 'urna 2'.

# «Ora comincia la battaglia vera»

Alberto Gentili

ROMA

Primo comizio da vincitore con invito all'unità: «Contro la destra e i populismi»

«Ora comincia la sfida più dura. Dobbiamo vincere senza raccontare favole. Dobbiamo vincere con la verità perché altrimenti non si governa». Pier Luigi Bersani, il leader che ha fatto dell'«usato sicuro» la chiave del suo successo, non si smentisce nella notte della prima vittoria. «La seconda, speriamo, arriverà tra qualche tempo...». E al cinema Capranica quando alle dieci e venti di sera sbarca forte del 61% su Matteo Renzi, fa un «discorso di verità». Indica la nuova sfida: andare al governo del Paese «dicendo agli italiani che abbiamo di fronte la più grave crisi del Dopoguerra. E lo dobbiamo dire perché in Italia la mamma del populismo e della demagogia è sempre incinta, ma poi non si governa il Paese».

Bersani, appena consacrato candidato premier, ha atteso l'intervento di Matteo Renzi prima di affacciarsi al Capranica. E quando arriva, è quello di sempre. Sorride impacciato, quasi intimidito. Alza le braccia in segno di vittoria, solo su richiesta. La prima parola è «soddisfazione». Poi capisce che deve osare per non scontentare i militanti. E allora eccolo raccontare di «gioia», di «doppia soddisfazione». Perché «ho creduto fermamente nelle primarie e le ho volute testardamente. L'ho sempre detto che un grande partito popolare non deve avere paura della gente». E perché «il successo è inaspettato in queste proporzioni». Bersani ritrova se stesso,

il suo humour emiliano: «Ma io sono sempre stato tranquillo, sapete».

Poi scattano le dediche. Alla famiglia «che ho trascurato». Ai volontari. Al suo rivale: «Matteo Renzi mi ha telefonato e lo ringrazio per le parole affettuose. La sua è stata una presenza fresca. Ci ha fatto vivere le primarie in modo vero». Di più Bersani non dice, è ancora aperta la ferita della vigilia, quelle accuse anticipate di brogli. Ma in platea ci pensa Massimo D'Alema, una delle vittime della rottamazione, a lanciare un segnale di pace: «Renzi ha avuto un grande successo che spero capitalizzi. Il consenso di Renzi è fondamentale per andare alle elezioni perché non so quanti dei suoi consensi sono del Pd e

## Decisiva la rete con un boom di "cinguettii"

Internet ha avuto un ruolo decisivo nelle primarie del centrosinistra. Secondo una ricerca di Blogmeter-Politecnico di Milano, Renzi ha messo il turbo su Facebook: dal 29 novembre, i suoi fan sono aumentati di oltre 50.000 unità. Anche Bersani si è dato da fare dimostrandosi molto più attivo sui social network nell'ultima settimana rispetto al resto del mese di novembre. Il segretario ha triplicato la sua capacità di coinvolgimento su Facebook negli ultimi giorni ed è stato iper attivo su Twitter: passando da circa 7 cinguettii/giorno (nel periodo 1-25 novembre) a oltre 14 cinguettii/giorno nell'ultima settimana. Si conferma, secondo Giuliano Noci, ordinario di Marketing del Politecnico di Milano, la grande differenza negli stili comunicativi. Renzi ha mantenuto un registro fortemente assertivo e provocatorio. Bersani è optato per un tono empatico, da «compagnone», in coerenza con l'identità di «usato sicuro».

quindi è molto importante che mobiliti questo patrimonio. Renzi è una delle maggiori personalità del Pd e ha rappresentato un'istanza di rinnovamento, è una risorsa».

Sul palco, Bersani continua a tracciare il «nuovo cammino». «Da domani dovrò fare due cose». La prima: «Devo dare un forte profilo di governo e di cambiamento al centrosinistra». La seconda: «Devo predisporre i percorsi e gli spazi per dare occasioni alle nuove generazioni». I giovani, l'elettorato di Renzi. E annuncia, il segretario Pd, che questa sera sarà in Libia a incontrare «il nuovo presidente». Motivo: «L'Italia deve riprendere il suo profilo forte nel Mediterraneo». Sembra una critica a Mario Monti, ma Bersani

non va oltre. I suoi però già annunciano che il 16 dicembre il candidato premier sarà a Milano per l'avvio della campagna elettorale. Con i partecipanti alle primarie. Renzi ci sarà? Manca risposta certa: «Speriamo».

Al microfono Bersani continua il suo discorso. Ringrazia Nichi Vendola: «Un saluto particolarissimo a Nichi, con lui abbiamo fatto una grande manifestazione a Napoli, bellissima, dove mi ha invitato a far sentire profumo di sinistra. Se non mi sentissi addosso quel profumo non riconoscerei il mio odorato, ma capisco quel che vuol dire». Detta la linea del suo possibile governo: «Non ci sarà mai un uomo solo al comando, si governa con un popolo. Non sarà semplice, avremo avversari, tanta gente che non ci vuole...». Ed ecco l'appello all'unità: «Si possono avere tante idee di centrosinistra, ma si deve sapere che c'è la destra e ci sono populismi incombenti». Beppe Grillo, il possibile ritorno di Silvio Berlusconi.

Ecco la chiamata alle armi: «Non abbiamo molto tempo per riposarci, ma un paio di giorni ve li do», dice rivolto ai militanti, «poi cominciamo la battaglia vera. La sfida vera: vincere senza raccontare favole. Io vi chiedo di metterci forza, energia, e mettiamoci anche un po' di allegria che è un tratto del nostro popolo. E anche un po' di serenità, non bisogna intorpidirsi. Tranquilli e forti e decisi». Amen.

LA FESTA



Dobbiamo farcela senza raccontare favole. Mettiamoci energia, forza e anche allegria

D'ALEMA



Matteo Renzi è un patrimonio, il suo consenso fondamentale per le elezioni